

## Massimo ribasso e riciclaggio, binomio incompatibile con la sicurezza

Pochi giorni dopo l'assoluzione della guardia giurata accusata di concorso colposo nella **strage nel Tribunale di Milano nel 2015** ([leggi](#)) i pm milanesi hanno chiesto il commissariamento per presunte collusioni mafiose di **Securpolice Group scarl**, l'azienda che fornisce i servizi non armati al medesimo Tribunale ([leggi Corriere della Sera](#)).



Il 12 maggio scorso il Tribunale di Brescia ha assolto **Roberto Piazza**, la guardia giurata che era in servizio al varco dal quale sarebbe passato Claudio Giardiello la mattina del 9 aprile 2015 dall'accusa di *concorso colposo in omicidio plurimo* perchè *il fatto non costituisce reato* ([leggi Corriere della Sera](#))

Appena tre giorni dopo, **Ilda Boccassini**, il procuratore aggiunto del Tribunale di Milano che sta conducendo le indagini sugli affari di una famiglia mafiosa catanese, ha richiesto il commissariamento di **Securpolice Group scarl**, l'azienda che fornisce i servizi non armati al medesimo Tribunale, dove già operava nel 2015 all'epoca della strage.

Il provvedimento pare non sia connesso, almeno per ora, all'appalto del Tribunale, quanto a presunte operazioni illecite di stampo mafioso compiute con il coinvolgimento di funzionari della multinazionale tedesca LIDL, che si ritrova ad essere parte lesa in una vicenda della quale sarebbe totalmente estranea.

Le due notizie, l'assoluzione della guardia e l'indagine su Securpolice, non sono all'apparenza collegabili, ma la loro contemporaneità richiama nuovamente l'attenzione sui criteri con i quali è stata gestita finora la sicurezza del Tribunale di Milano, e non solo.

Dopo il polverone conseguente alla strage del 2015 e le inchieste televisive del 2016 ([leggi](#)), quest'ultimo episodio riguardante le presunte collusioni mafiose di un'azienda che aveva conquistato l'appalto dei servizi di sicurezza del Tribunale di Milano dovrebbe far riflettere nuovamente sui rischi per lo Stato e, di conseguenza, per i cittadini tutti, prodotti dal criterio del "massimo ribasso" per la gestione della sicurezza in generale, e degli obiettivi sensibili in particolare.

Troppe volte ormai è stato ed abbiamo scritto della pericolosità delle "tariffe criminogene" con le quali vengono acquistati i servizi di sicurezza per obiettivi sensibili pubblici, come tribunali e aeroporti, ma anche privati, come banche e supermercati, solo per fare qualche esempio.

Perchè criminogene? Semplicemente perchè non è materialmente possibile recuperare in modo lecito i costi "oggettivi" di un lavoratore (retribuzioni contrattuali, contribuzione, fiscalità, formazione, equipaggiamento, gestione amministrativa) se le tariffe con le quali vengono vendute le sue prestazioni sono inferiori del 30 o anche del 50 per cento di quei costi.

Delle due l'una: o non vengono rispettati i costi oggettivi (ad esempio, non pagando al lavoratore il dovuto, evadendo contributi e tasse, "taroccando" formazione ed equipaggiamento ecc), oppure viene utilizzato denaro di provenienza "esogena" rispetto all'attività svolta (ad esempio, riciclando denaro sporco).

La prima ipotesi descrive la situazione nella quale si trova oggi una gran parte delle imprese di sicurezza (istituti di vigilanza e aziende di portierato) operanti in Italia; la seconda è solo da sperare sia limitata al caso che potrebbe essere emerso in questi giorni a Milano.

*(Servizio a cura di Raffaello Juvara – direttore responsabile essecome/securindex.com)*

